



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

SCHEMA DI APPROFONDIMENTO

L'allevamento di animali per la produzione di pellicce in Italia e in Europa

In Italia l'allevamento di animali per la produzione di pellicce non è mai stato un'attività di particolare rilevanza economica e negli ultimi 40 anni ha registrato un continuo ed inesorabile trend negativo: nel 1988 erano attivi 170 allevamenti con circa 500mila animali; nel 2003 si sono ridotti a 50, con circa 200.000 animali; nel 2018 sono circa una ventina con una produzione di 100-150mila animali e dislocati tra Lombardia, Veneto e d Emilia Romagna. La specie allevata in Italia è il visone.

L'allevamento di volpi per la produzione di pellicce non è più praticato ormai dalla fine degli anni Ottanta, mentre l'ultimo all'allevamento di cincillà ha cessato l'attività nel 2012.

Molti Paesi hanno già vietato l'allevamento di animali per la produzione di pellicce, direttamente o per il tramite di forti restrizioni che hanno poi portato alla naturale dismissione di questa attività: già dal 2000, la **Gran Bretagna** ha bandito gli allevamenti in quanto ritenuti crudeli; l'**Olanda** ha vietato l'allevamento delle volpi e dei cincillà (dal 1995) e il 18 dicembre 2012 ha approvato il divieto di allevamento di tutti gli animali per la principale finalità di utilizzare la loro pelliccia (divieto che sarà effettivo dal 2024); a vietare questi allevamenti anche **Austria** (dal 2004), **Belgio** (dal 2014 nelle due regioni della Vallonia e di Bruxelles), **Danimarca** (dal 2009 limitatamente alle volpi, con bando vigente a partire dal 2024), **Irlanda del Nord** e **Scotia** (dal 2003), **Croazia** (dal 2007, con bando vigente dal 2017), **Ungheria** (dal 2011 per volpi e visoni), **Bosnia ed Erzegovina** (2009, con bando vigente dal 2018), **Serbia** (dal 2019), **Slovenia** (dal 2013), **Repubblica di Macedonia** (dal 2014), **Repubblica Ceca** (dal 2019) e più recentemente persino la **Norvegia** (con effettiva entrata in vigore dal 2024).

La **Spagna** ha vietato l'avvio di nuovi allevamenti di visone in quanto classificato Specie Aliena Invasiva (dal 2015), così come fatto anche in **Giappone** (2006).

Svizzera, Svezia e Bulgaria hanno adottato forti restrizioni a tale attività, migliorando gli standard abitativi degli animali "da pelliccia", così come già avvenuto in **Germania** dal 2011 con l'entrata in vigore (nel 2016) di nuovi standard strutturali e gestionali che hanno comportato sostanziali modifiche degli allevamenti di visoni, come la disponibilità di vasche d'acqua di 3mq e della libertà di accesso a più ampi bacini d'acqua, inducendo alla progressiva dismissione di queste attività.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale